

CNEL – CIME (CONSIGLIO ITALIANO DEL MOVIMENTO EUROPEO)

**“LA POLITICA EUROPEA DELL’ENERGIA: IL
PROBLEMA DELLE RETI”**

(Roma, 19 novembre 2008)

**INTERVENTO
DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
ON. CLAUDIO SCAJOLA**

Grazie Presidente Marzano.

Signore e signori,

desidero congratularmi con il CNEL e il CIME per aver dedicato questo interessante Convegno ad un tema di rilevanza strategica per lo sviluppo economico del nostro Paese e dell’Europa.

La politica energetica costituisce uno dei pilastri su cui si fonda il processo di integrazione europea.

Era alla base del trattato del 1951 con cui è stata istituita la CECA e di quello del 1957 che ha dato vita all’Euratom.

Oggi i profondi cambiamenti economici e geopolitici intervenuti rendono la definizione di una strategia comune per un'energia sostenibile, competitiva e sicura una priorità assoluta per la Nuova Europa a 25.

La preoccupante crisi economico-finanziaria che stiamo attraversando, l'emergere delle nuove potenze economiche, la complessità della competizione globale impongono una accelerazione del processo di formazione di un mercato interno dell'energia che ci consenta di meglio affrontare le tre principali sfide con cui siamo chiamati a misurarci: la sostenibilità ambientale, la sicurezza nell'approvvigionamento, la competitività del sistema produttivo.

I margini di manovra non sono ampi.

Attualmente oltre il 50% dell'energia utilizzata al mondo viene ricavata dall'impiego di petrolio e gas. I Paesi maggiormente industrializzati sono detentori di una frazione minima di riserve e dipendono

nelle loro importazioni da un numero ristretto di fornitori.

I soli Paesi OPEC possiedono circa l'80% delle riserve petrolifere mondiali, che per il 64% sono concentrate nel Medio Oriente.

Nel mercato del gas la situazione è analoga: l'Europa, che consuma il 20% del gas mondiale, detiene soltanto il 2% delle riserve. Tre Paesi (la Russia, l'Iran e il Qatar) possiedono da soli più del 60% delle riserve accertate mondiali.

La conseguenza è che l'Europa dipende dall'estero per il 50% del proprio fabbisogno di energia, una percentuale che è destinata a salire ulteriormente (fino al 65%) nell'arco dei due prossimi decenni.

I rischi economici e politici di questa situazione sono evidenti: i Paesi produttori, spesso caratterizzati da un elevato tasso di instabilità, hanno mostrato in più occasioni, di voler usare le loro risorse per fini politici

contribuendo ad alimentare tensioni sui mercati e sui livelli dei prezzi.

In questo contesto, l'Italia si trova in una situazione più difficile di altri Paesi europei a causa di tre fattori:

- * l'elevata dipendenza dalle importazioni di energia, oggi pari all'85% e destinate a raggiungere il 95% nel 2020 se non saranno adottate misure correttive;
- * la maggiore incidenza del trasporto su strada, frutto delle annose carenze infrastrutturali del nostro Paese;
- * gli squilibri del mix di generazione elettrica, caratterizzato dall'impiego prevalente del gas naturale, dalla totale assenza del nucleare, dal modesto ricorso al carbone e da una quota di rinnovabili in flessione.

Negli altri Paesi europei il mix è radicalmente diverso: carbone, nucleare e rinnovabili costituiscono le fonti prevalenti di generazione, con evidenti vantaggi in termini

di sicurezza degli approvvigionamenti, indipendenza dall'estero, tutela dell'ambiente, costi dell'elettricità, con prezzi inferiori del 30% rispetto ai nostri.

Simili squilibri rendono problematico e oneroso anche il rispetto dei vincoli europei in materia di riduzione delle emissioni di gas serra e di sostegno alle fonti rinnovabili.

Si stima che l'attuazione nel nostro Paese del pacchetto "Clima-energia" comporti oneri aggiuntivi compresi tra i 15 e i 20 miliardi di euro annui fino al 2020, per un totale di almeno 180 miliardi di euro!

Il Governo condivide gli obiettivi generali del pacchetto "Clima-energia" e la volontà di concludere l'iter per la sua adozione entro la fine della legislatura europea, ma ritiene necessari interventi correttivi, diretti a renderne più flessibile l'applicazione e ad attenuarne i pesanti riflessi economici, difficilmente sostenibili a fronte dell'attuale

grave situazione di crisi finanziaria ed economica.

Presidente Marzano,

in uno scenario così complesso sarebbe velleitario pretendere di affrontare la questione energetica al di fuori di strategie condivise a livello transnazionale.

Per questo motivo l'Europa e la creazione di un mercato interno dell'energia possono svolgere un ruolo di grande rilevanza.

La strategia energetica nazionale che intendiamo definire nel 2009 terrà conto delle scelte compiute a livello europeo stabilendo obiettivi, priorità e linee di intervento.

Tre sono le aree nelle quali l'azione del Governo può conseguire i maggiori risultati: la creazione di reti e corridoi energetici; la diversificazione delle fonti di approvvigionamento; la promozione dell'efficienza energetica anche attraverso lo

sviluppo delle fonti rinnovabili e il rilancio del nucleare.

Il primo obiettivo che intendiamo raggiungere è il potenziamento e l'ammodernamento delle reti energetiche nazionali.

Con il disegno di legge “Sviluppo” – che dopo l'approvazione della Camera è ora all'esame del Senato – introduciamo semplificazioni procedurali per l'autorizzazione alla costruzione di elettrodotti, rigassificatori e gasdotti.

Occorre procedere rapidamente: nel 2007 l'energia elettrica importata ha registrato un incremento del 5% e ben 11 regioni su 20 hanno evidenziato un deficit di produzione.

Basterebbero queste cifre per comprendere la necessità di disporre di una rete elettrica moderna, efficiente, capillarmente diffusa sul territorio e interconnessa con l'estero.

Invece ancora troppe sono le strozzature e le carenze della nostra rete elettrica le cui inefficienze aumentano il costo dell'elettricità.

Analoghe carenze strutturali riguardano le reti di trasporto del gas, che devono essere potenziate, dotate di adeguate capacità di stoccaggio, connesse ai rigassificatori di nuova realizzazione ed alle reti estere.

L'Italia per la sua posizione geografica puo' svolgere il ruolo di approvvigionatore di gas dal Nord Africa e dalla regione del Mar Caspio, divenendo una piattaforma di transito e di scambio ed uno snodo logistico per il mercato del gas euromediterraneo.

In linea con questi obiettivi, il Governo si è già attivato, promuovendo accordi internazionali per l'interconnessione Italia-Grecia-Turchia, che potrà costituire l'accesso alle risorse di gas delle regioni del Caspio.

Lo scorso agosto abbiamo inserito nella rete nazionale il gasdotto GALSI, per l'importazione dall'Algeria, attraverso la

Sardegna, di 8 miliardi di metri cubi, pari a circa il 10% dell'attuale fabbisogno nazionale.

Un ulteriore 10% sarà assicurato dal rigassificatore di Rovigo, inaugurato lo scorso mese di settembre e destinato a divenire operativo nel 2009.

Sul fronte delle interconnessioni elettriche, abbiamo di recente autorizzato una linea diretta di collegamento con l'Albania, che si aggiunge ad altre iniziative avviate con Montenegro e Tunisia.

La nostra seconda direttrice di intervento ha per oggetto la diversificazione delle fonti di energia.

In questa prospettiva, abbiamo riaperto la strada agli impianti nucleari, gli unici che consentono di produrre energia su larga scala, a costi competitivi tendenzialmente stabili e senza emissione di gas ad effetto serra.

Anche in questo settore l'Unione Europea può svolgere un ruolo molto importante,

promuovendo standard di sicurezza uniformi per tutti i Paesi membri e sostenendo collaborazioni scientifiche, tecnologiche ed industriali nelle varie fasi della filiera nucleare.

Con simili interventi, la produzione di energia nucleare – che attualmente rappresenta circa un terzo dei consumi di elettricità e copre circa il 15% del fabbisogno di energia in Europa – potrebbe svilupparsi in un contesto di stabilità e affidabilità e contare su un maggiore consenso da parte delle popolazioni interessate.

Ma per soddisfare il crescente fabbisogno di energia della nostra economia non si può prescindere dal contributo delle fonti rinnovabili, per le quali intendiamo promuovere una decisa azione di sostegno.

Le misure sinora adottate hanno prodotto un consistente aumento della potenza installata (+14% nel solo 2007), che tuttavia

non si è tradotto in una proporzionale crescita della relativa produzione energetica.

Il Governo intende invertire questa tendenza, con l'obiettivo di innalzare fino al 25% la quota di produzione elettrica da fonti rinnovabili.

Per raggiungere questo risultato non si può fare affidamento solo sull'attuale sistema di sostegno alla produzione, ma è necessario anche promuovere la realizzazione di impianti sempre più innovativi ed efficienti.

Questa esigenza potrà essere soddisfatta grazie alla nostra stessa linea di azione, che ha per oggetto una decisa promozione dell'efficienza e del risparmio energetico.

Ci attendiamo che un positivo impulso in questo senso sarà impresso dal secondo bando di "Industria 2015", attualmente nelle sue fasi conclusive, che destina 200 milioni di euro a progetti innovativi nel settore dell'efficienza energetica.

Ma importanti opportunità sono offerte anche dall'Unione Europea. Con il Piano operativo interregionale sulle fonti rinnovabili ed il risparmio energetico sono messi a disposizione di questi settori ulteriori 2 miliardi di euro fino al 2015.

Signore e signori,

le scelte di politica energetica coinvolgono questioni di rilevanza globale, ma allo stesso tempo producono effetti immediati e diretti sulle singole economie nazionali e sulla nostra vita quotidiana.

Il ruolo che l'Europa è chiamata a svolgere nel settore dell'energia è, pertanto, estremamente delicato: deve conciliare gli interessi dei diversi Stati membri con quelli dell'Unione nel suo complesso, le esigenze delle imprese con quelle dei consumatori.

La politica energetica europea deve essere il frutto di una sintesi dei diversi interessi coinvolti, fedele ai principi fondamentali sui

quali si è storicamente costruito il processo di integrazione europea: la promozione di uno sviluppo economico equilibrato tra tutti gli Stati membri ed il rispetto delle regole del libero mercato.

Continuando ad applicare coerentemente questi principi, potremo affrontare con fiducia la difficile congiuntura che stiamo attraversando e realizzare finalmente un mercato europeo dell'energia integrato ed efficiente, in grado di rispondere efficacemente alle necessità del mondo produttivo ed alle aspettative dei cittadini europei.